

L'edilizia bloccata Palazzo Vecchio e architetti insieme per il ricorso

Un fondo internazionale ha accompagnato un proprio cliente a visitare un palazzo storico in zona Forte Belvedere. Valore della possibile compravendita: oltre 5 milioni di euro. Usciti, gli architetti presenti hanno subito sconsigliato l'acquirente di fermarsi: con questa situazione di incertezza, meglio attendere il responso del Tar prima di decidere. È uno degli effetti dell'ordinanza del Consiglio di Stato che ha rinviato ai giudici amministrativi fiorentini la variante che consentiva, con molti vincoli, interventi di ristrutturazione con possibilità di modifica di funzione d'uso anche nella «zona A», le aree vincolate. Se il «manuale» pubblicato da Palazzo Vecchio ha consentito di dare sicurezza a circa 70 cantieri, molti altri restano fermi. Di questo parleranno domani tutti gli ordini professionali della città, con Confindustria, l'Inu e l'università. E il giorno dopo, l'assessore all'Urbanistica Cecilia Del Re ha convocato tutti gli ordini professionali (per la Consulta interprofessionale) per un confronto. Ma soprattutto, Del Re cerca di creare un fronte unitario, visto che ci sarà da passare l'estate: prima di settembre (se va bene) non arriverà

L'assessore Del Re
«Sono lieta di sapere
che alcuni Ordini e
Collegi abbiano deciso
di costituirsi
al nostro fianco»

la nuova
sentenza del
Tar. «Sono
lieta — scrive
Del Re — di
apprendere
che alcuni
Ordini e
Collegi
abbiano
deciso di
costituirsi al

fianco del Comune di Firenze per l'udienza al Tar: saremo uniti in una controversia che sta paralizzando molti lavori in città e tutto il lavoro a questi collegato». Il tempo non è una variabile indipendente: Palazzo Vecchio infatti dovrà, non a lunghissima scadenza, affrontare il nuovo Piano Operativo (come si chiama adesso il Piano strutturale). Un'operazione complessa che crea un periodo di «salvaguardia». Insomma, un'altra sospensione della possibilità di aprire cantieri con interventi importanti. Dall'opposizione, Jacopo Cellai di Forza Italia attacca Nardella e il Pd: «Se siamo arrivati a questo punto c'è anche la responsabilità politica del Partito Democratico sulle scelte urbanistiche contraddittorie con le quali ha deciso prima di vincolare di fatto oltre il 40% degli immobili nella categoria "tessuto storico — storicizzato — prevalentemente seriale" comprendendo anche svariati immobili che non hanno caratteristiche peculiari da edifici storici e poi ha creduto di risolvere tutto adottando la variante sulla quale oggi il Consiglio di Stato chiede gli approfondimenti del caso».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

